**Principali differenze tra prosa e poesia**

I *primi* testi letterari **sono in versi**. Perché?

Perché il **ritmo e i suoni** della poesia **favorivano la memorizzazione** in un’epoca in cui la trasmissione del sapere era quasi del tutto **orale** (pochi sapevano scrivere o leggere).

Il ritmo, infatti, è molto importante nelle poesie. Non solo: **la poesia nasce con accompagnamento musicale**. Non è un caso che alcuni tipi di poesia vengano chiamati “canzoni” o “ballate”.

Inoltre la poesia per la sua lontananza dal normale modo di esprimersi appariva come qualcosa **di divino, eccezionale, speciale**.

Vediamo le **differenze tra prosa e poesia**.

La differenza primaria tra prosa e poesia consiste nel fatto che nella prosa le pagine sono occupate in tutto lo spazio disponibile da righe regolari (LA PROSA RIEMPIE TUTTA LA PAGINA); nella poesia, invece, alcune righe sono più lunghe, altre più corte, e ci sono molti spazi bianchi. In altre parole la poesia è caratterizzata dalla disposizione delle parole in righe di lunghezza diversa, ossia i **VERSI**.

Inoltre nel testo poetico esistono **CORRISPONDENZE DI SUONI** (cioè parole che hanno suono simile: pensa alle rime, alle assonanze, e alle consonanze) e spesso i versi **sono raggruppati** in sezioni separate graficamente le une dalle altre (le **STROFE**).

La poesia pertanto è un linguaggio elaborato secondo regole particolari che lo rendono diverso da quello della prosa.

Nella poesia poi i **SIGNIFICANTI** acquisiscono una loro autonomia (le parole che appaiono nel testo vengono scelte non solo per il loro significato, ma anche il significante: è molto importante *come “suona”* una poesia).

Vedi es. pag. 292: se leggi la prima strofa trovi tutte immagini di sofferenza, dolore (i significati), ma anche i suoni delle parole sono duri (guarda quante z, quante r e tr ecc.). Se invece vai a pag. 10 trovi quattro versi di Leopardi: qui i suoni sono invece molto più dolci, armonici.

Insomma, il significante (i suoni che compongono una parola) rimanda a un significato, ma **in poesia i significanti hanno una carica di significato che va oltre quello normale**.

Nella poesia, poi, si trovano spesso **FIGURE RETORICHE** (ci sono anche nella prosa; ma nella poesia sono molto più frequenti e importanti).

|  |  |
| --- | --- |
| ***Prosa*** | ***Poesia*** |
| Prende tutta la pagina  È più importante il significato del significante  C’è qualche figura retorica | Ci sono molti spazi bianchi e si va a capo prima che finisca la pagina. La poesia infatti è composta da VERSI (uniti in STROFE)  Il SIGNIFICANTE (il suono delle parole) ha tanto valore quanto il significato  Ci sono *molte* FIGURE RETORICHE |

**Differenza tra piano denotativo e connotativo**

Altre due definizioni che bisogna conoscere sono quelle di denotazione e connotazione

|  |  |
| --- | --- |
| Denotazione | È il significato letterale di una parola |
| Connotazione | È il significato che una parola assume in un determinato contesto |

*Esempio*: Se scrivo “deserto”, penso subito al luogo assolato e senz’acqua; ma se scrivo “In questo momento sono un deserto di idee”, la parola “deserto” prende un altro significato, un’altra connotazione (significa che ho *un vuoto* di idee)

Ciò vale anche per tutta una poesia. Così potrò distinguere un:

* Piano DENOTATIVO: è l’interpretazione letterale del testo
* Piano CONNOTATIVO: è quello che il testo poetico comunica in più rispetto al suo significato letterale, il suo “vero” significato

La **MISURA DEL VERSO**.

Cosa significa misura del verso? È la **lunghezza del verso** (quante sillabe contiene un verso)

***Differenza tra poesia dell’800 e quella del 900***.

Nella poesia del 1900 sono più presenti i **versi liberi**.

* **VERSI LIBERI** (non seguono le regole della metrica tradizionale)
* **VERSI SCIOLTI** (sono versi tradizionali, seguono le regole della metrica: ma non ci sono rime).

**FIGURE METRICHE** (v. esempi a pag.13)

Se conto le sillabe di un verso (es. endecasillabo, 11 sillabe) seguendo le regole della grammatica, a volte posso avere 10 o 12 sillabe. Ha sbagliato il poeta? No. Vuol dire che sono state usate delle figure metriche.

Ci sono quattro figure metriche:

* **SINALEFE**. Permette di **legare due sillabe vicine**. Come? Lega la *vocale finale* di una parola con la *vocale iniziale* della parola successiva.
* **DIALEFE**. Quando **NON** ci può essere la fusione tra le vocali come nella sinalefe. Perché? Perché una delle vocali è **accentata**. Opposto della sinalefe.
* **SINERESI**. Fonde **due sillabe della stessa parola che hanno due vocali vicine**.
* **DIERESI**. In questo caso **il dittongo viene diviso in due** (segnalata graficamente con i **due puntini** sulla vocale). Opposto della sineresi.

**TIPI DI VERSI**

|  |  |
| --- | --- |
| ***Nome del verso*** | ***Numero di sillabe*** |
| Trisillabo | 3 , accento (*ictus*) sulla 2 sillaba |
| Quaternario / quadrisillabo | 4 |
| Quinario | 5 |
| Senario | 6 |
| Settenario | 7 , ictus fisso sulla 6 |
| Ottonario | 8 |
| Novenario | 9 |
| Decasillabo | 10 |
| Endecasillabo | 11 , l’autore ha più possibilità di mettere l’accento |

**Settenario e endecasillabo** sono i versi più usati.

Dire **dove sta l’accento** è importante, perché l’accento definisce il ritmo.

**Musicalità e ritmo** sono dati dalle **RIME**, dalle **SCELTE LESSICALI** (scelta delle parole e dei loro suoni) e dalla **COSTRUZIONE SINTATTICA** (come è costruita una frase).

**LA RIMA**

Definizione: **la rima è la perfetta uguaglianza dei suoni finali di due parole a partire dalla sillaba accenta**.

*Ricorda*:

* Parole tronche: accento sull’ultima sillaba
* Parole sdrucciole: accento sulla terzultima
* Parole piane: accento sulla penultima

Spesso in rima sono messe le **PAROLE-CHIAVE** (le parole più importanti per la poesia: quelle che guidano il lettore alla comprensione del messaggio della poesia). *Esempio a pag.17*: guarda le parole finali delle due terzine di Dante; esse comunicano tutti i significati che Dante vuole esprimere.

Da conoscere sono anche i concetti di:

* **RIMA EQUIVOCA** 🡪 rima tra due parole che sono uguali nel suono, ma con significato diverso (“franco” come aggettivo, ossia libero, o come sostantivo, cioè la moneta)
* **ASSONANZA** 🡪 *es. “s****a****l****a****” e “g****a****r****a****”*: sono uguali le vocali e diverse le consonanti
* **CONSONANZA** 🡪 *es. “so****tt****o” e “ga****tt****i”*: sono uguali le consonanti e diverse le vocali

**TIPI DI RIME**

* BACIATE: AA
* ALTERNATE: ABAB
* INCROCIATE: ABBA
* RIPETUTE: ABC ABC
* INCATENATE: ABA BCB CDC
* INVERTITE: ABC ACB
* RIMA INTERNA: si trova all’interno del verso

**FONOSIMBOLISMO** 🡪 i suoni delle parole sono il simbolo di un concetto. Suoni aspri e duri possono, ad esempio, essere simbolo di dolore e sofferenza. *Simbolo = qualcosa di concreto che rappresenta qualcosa di astratto.*

**LE STROFE**

*Definizione* 🡪 Sono **raggruppamenti di versi** (unità metriche) **separati da uno spazio** da altre strofe.

A seconda del numero di versi che la compongono, una strofa può chiamarsi DISTICO (due versi), TERZINA (3), QUARTINA (4), SESTINA (6), OTTAVA (8), NONA RIMA (9)

Le varie strofe presuppongono un **certo tipo di schema di rime**. La strofa libera, invece, non ha un suo schema fisso.

**I COMPONIMENTI METRICI**

Ci sono vari tipi di componimento poetico: sonetto, canzone, ballata ecc. Ognuno di questi ha una sua **struttura** e delle sue **regole.**

* **SONETTO**: è una poesia composta da **2 quartine** (strofe di 4 versi) e **2 terzine** (strofe di 3 versi). I versi devono essere **endecasillabi**. Nelle quartine le rime possono essere alternate o incrociate; le rime delle terzine possono essere alternate, ripetute o invertite.
* **CANZONE**: è un tipo di poesia tipico di **Petrarca**. Le strofe della canzone sono dette **stanze**; una canzone è formata da 5 o più stanze; i versi sono endecasillabi o settenari. Di solito la canzone si conclude con quello che si chiama “**commiato**” (saluto finale). **Leopardi** riprenderà la canzone, ma con regole meno rigide rispetto a quelle di Petrarca.
* **BALLATA**: è caratterizzata dal **ritornello** (o ripresa). Anche qui, come per la canzone, di solito i versi sono **endecasillabi e settenari**.
* **ODE**: è un tipo di poesia in cui si fa la **lode di qualcosa** (es., “5 maggio” di Manzoni); il tono è **solenne**
* **MADRIGALE**: si diffonde dal 1800 in poi ed è in genere di argomento **malinconico** (es. poesie di **Pascoli**)
* **CARME**: testo di tono **solenne e alto**, di contenuto religioso, civile o sociale, in endecasillabi (es. “Sepolcri” di **Foscolo**)

***Lo scarto linguistico***

La **costruzione della frase**, in poesia, è diversa da quella della prosa; Leopardi, ad esempio, non scrive “Questo colle mi fu sempre caro”, ma “Sempre caro mi fu quest’ermo colle”.

Questo si chiama scarto linguistico: c’è, insomma, **in poesia un uso libero, personale, di parole (scelte lessicali) e costruzioni sintattico-grammaticali**: la collocazione e la disposizione delle parole è diversa da quella della prosa, da quella comune.

Tutto questo non è casuale: serve a mettere **in evidenza determinate parole** (parole-chiave) o a ricercare una **maggiore musicalità**.

***Una struttura inamovibile***

Non è possibile cambiare né **le parole**, né il loro **ordine**, all’interno di una poesia, senza modificarne il significato: farlo significa cambiare totalmente la poesia.

**Le figure retoriche**

Con l’espressione figure retoriche si indica un modo particolare di esprimersi.

“È una vita che non lo vedo”, ad esempio, è una figura retorica: noi usiamo nel nostro linguaggio, inconsapevolmente, diverse espressioni di questo tipo. Nella **poesia**, però, esse vengono usate **molto più frequentemente**.

La retorica era già molto studiata nel **mondo greco e romano**; nel basso **medioevo** divenne addirittura una delle **discipline scolastiche principali**.

Le figure retoriche si dividono in:

* FIGURE DEL SIGNIFICANTE (relative al suono)
* FIGURE DELL’ORDINE (relative all’ordine delle parole)
* FIGURE DEL SIGNIFICATO (relative al significato delle parole e delle frasi)

***Figure del significante*** *(guarda gli esempi sul libro)*

* **ALLITTERAZIONE**: usare parole che ripetono suoni uguali
* **ASSONANZA**: usare parole che, nella loro parte conclusiva, hanno uguali vocali
* **CONSONANZA**: usare parole che, nella loro parte conclusiva, hanno uguali consonanti
* **ONOMATOPEA**: usare parole che imitano un suono naturale
* **PARONOMASIA**: mettere vicino parole che sono simili nel suono, anche se hanno diverso significato (ghiaccio / giaccio)
* **FIGURE ETIMOLOGICHE**: usare parole che hanno la stessa origine etimologica (selva / selvaggia)

*Che figure retoriche sono?*

|  |  |
| --- | --- |
| "…Nei campi  c’è un breve **gre gre** di ranelle…" |  |
| "…di **m**e **m**edesmo **m**eco **m**i **v**ergogno  e del mio **v**aneggiar **v**ergogna è 'l frutto…" |  |
| "…Ascoltare fra i pruni e gli **sterpi**  Schiocchi di merli, frusci di **serpi**…" |  |

**Figure retoriche legate all’ordine delle parole**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Anafora** | **Ripetizione** di una parola (o un gruppo di parole) all’inizio di versi successivi | *Per me si va nella città dolente / per me si va ne l’etterno dolore* |
| **Antitesi** | **Accostamento** di parole di **significato opposto** | *Non fronda verde, ma di color fosco* |
| **Chiasmo** | Disposizione di 4 elementi, in cui l’ordine delle parole nel secondo gruppo è invertito rispetto al primo | *Le donne, i cavallier,*  *l’arme, gli amori* |
| **Enumerazione** | Elenco di termini uniti per asindeto (punteggiatura) o per polisindeto (congiunzione) | *E l’api e l’isole e i golfi e i capi e i fari e i boschi* |
| **Anastrofe** | **Inversione** del giusto ordine delle parole | *Sempre caro mi è stato tuo fratello* (invece di: tuo fratello mi è stato sempre caro) |
| **Climax e**  **anticlimax** | In greco *Klimax* significa “scala”. Si ha quando si trovano nel testo varie parole che riguardano lo stesso campo semantico (cioè significano più o meno la stessa cosa) e che sono **in ordine CRESCENTE** di intensità.  Si ha un anticlimax quando l’intensità delle parole **decresce**. | *Vai... corri... fuggi!*  *E mi dicono, Dormi!/ sussurrano, Dormi!/ bisbigliano, Dormi!* |

**Figure retoriche di significato**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Figura retorica** | **definizione** | **esempio** |
| **Similitudine** | Mette **in relazione** **due immagini** collegate tra loro da un avverbio di paragone (**come**). | *Vittorio è furbo come una volpe* |
| **Metafora** | È una similitudine abbreviata (si levano il concetto e il “come”) | *Vittorio è una volpe* (ho levato il concetto “furba” e il “come”) |
| **Metonimia** | Si sostituisce una parola con un’altra che abbia con essa un **rapporto qualitativo** (la causa al posto dell’effetto, l’astratto al posto del concreto, il contenente al posto del contenuto, l’autore al posto dell’opera, la materia al posto dell’oggetto) | *Ho bevuto un bicchiere.*  *Carlo è una buona forchetta.* |
| **Sineddoche** | Si sostituisce una parola con un’altra che abbia con essa un **rapporto quantitativo** (la parte al posto del tutto, il genere per la specie, il singolare al posto del plurale, un numero determinato per uno indeterminato) | *Il mare è attraversato da vele (invece di “barche”)*  *Durerà per mille anni (invece che “per tanto tempo”)* |
| **Iperbole** | È un’**esagerazione** | *Non ti vedo da un secolo!* |
| **Ossimoro** | Mettere vicino due parole con significati **contraddittori** (contrari) | *Una luce oscura.*  *Una scommessa sicura.* |

**L’analisi del testo poetico**

Il testo poetico è **polisemico** (ha più significati, e quindi può essere interpretato in diversi modi).

*Come fare un’analisi del testo poetico?*

1. Fare la **PARAFRASI**, cioè trasportare in prosa i versi:
   1. Ricostruendo l’ordine delle parole
   2. Sostituendo le parole più difficili e non di uso comune con termini più semplici
   3. Integrando il testo aggiungendo le informazioni necessarie alla comprensione
   4. Semplificando la sintassi
   5. Dando le diverse interpretazioni di alcune espressioni ambigue
   6. Rispettando i tempi verbali del testo
   7. Rispettando la persona (io, tu, egli…) in cui il testo è scritto
2. Analizzare la **FORMA METRICA** (la misura del verso, lo schema delle rime, ecc.)
3. Analizzare il **lessico** (semplice, ricercato ecc.) e le **FIGURE RETORICHE**

*Per mercoledì 19*

Parafrasi della poesia a pag. 53 (“Il bove”) ed es. 1, 2, 3, 4, 5.

Parafrasi ed esercizi del testo a pag. 57-58

**LE PAROLE CHIAVE**

Sono le parole **più importanti** per capire il significato della poesia.

* Spesso sono presenti più volte all’interno della poesia.
* Le parole chiave di solito appartengono tutte a un determinato **campo semantico** (un area comune di significato… se dico “pioggia”, “vento”, “neve” ecc., il campo semantico è “agenti atmosferici”).
* A volte sono solo parole particolarmente **ricche di senso**, anche se appaiono una sola volta nel testo.
* A volte sono evidenziate dalla **rima**, o sono **all’inizio del verso**… vanno cercate!

Quindi, **non esiste una collocazione precisa** delle parole chiave.

**I suoni e il senso** (*pag.67*)

Il **RITMO**, in una poesia, è importante:

* dà musicalità alla poesia
* fa sì che vengano mettano in evidenza le parole chiave

Anche i **SUONI** aiutano spesso a rafforzare il significato. Per questo un autore può insistere molto e ripetere più volte certi suoni. Le U, ad esempio, possono dare un’impressione di cupezza, oscurità.

**Il contesto**

Contestualizzare un testo poetico significa inserirlo:

* nel quadro **storico / politico / letterario** in cui il testo è stato scritto
* nel quadro **delle opere** dell’autore.

Ad esempio, la poesia *Solitudine* di Ungaretti (che hai studiato) si comprende bene solo se la si contestualizza nel quadro storico/politico della prima guerra mondiale.

*Vedere schema a pag 70 (tabella riassuntiva dell’analisi testuale poetica)*

*Per casa*: le *Lavandare* (pag. 71), parafrasi e lettura dell’analisi testuale.